

PAESE SERA
q 00185 ROMA
VIA DEI TAURINI 19
DIR. RESP. GIORGIO CINGOLI

MILANO
Agghiacciante realismo in USA per motivi commerciali

Uccisa nel porno-film per eccitare di più

NEW YORK. 4. — Una attrice è stata effettivamente uccisa in un film porno per rendere la storia più «realistica» ed eccitante. Il film sarebbe stato girato in Sudamerica, forse in Argentina, con attori (fra i quali anche la malcapitata ragazza) argentini, ma la produzione è *made in USA*, destinata a ricchi «amatori» che hanno pagato per assistere alla proiezione un biglietto di circa 200 dollari (130.000 lire).

La notizia — atroce e quasi incredibile — è sta-

ta data dalle agenzie di stampa americane ed è stata ripresa dalla radio francese «Europe 1». Sul caso sta ora investigando l'FBI che avrebbe avuto la segnalazione da fonti sicure.

L'attrice viene uccisa — secondo quanto affermano coloro che hanno visto il film — dopo vari giochi sessuali. Altre attrici sarebbero state mutilate, sempre per ottenere effetti più «realistici» ed eccitanti, durante le riprese di altri porno-film.

PAESE SERA
q 00185 ROMA
VIA DEI TAURINI 19
DIR. RESP. GIORGIO CINGOLI

13 OTTOBRE 1975

Lettere *Pornografia, violenza e criminalità fascista*

A proposito dell'articolo di Giorgio Fanti «Pornografia, violenza e fascismo» (Paese Sera del 4 ottobre 1975), articolo che ovviamente rispecchiava solo le opinioni dell'autore, abbiamo ricevuto queste due lettere:

Egregio direttore, abbiamo letto con perplessità su *Paese Sera* di sabato 4 ottobre 1975, l'articolo a firma Giorgio Fanti che ritenevano debba trovare adeguata risposta da parte del nostro sindacato. Fermo restando il diritto di Fanti di esprimere giudizi personali su fatti di cronaca particolarmente esecrabi o giudizi altrettanto personali su problemi artistici, non ritenevamo sia ammissibile la confusione con episodi di criminalità fascista e l'appiattimento su posizioni ideologicamente superate, di fenomeni che richiedono una at-

ttenzione e una valutazione più differenziata.

In particolare, nell'articolo, dopo giudizi giustamente indignati su «questa civiltà corruta e in sfacelo», si passa a una inopinata accusa di fascismo, anzi di «nuovo» fascismo, per i partecipanti alla mostra per la riattivazione dei *Mulini Stucky* a Venezia (nell'edizione serale del Suo giornale erano significativamente «saltate» alcune righe di composizione).

Si passa poi all'orrore per i *Tampax* della Biennale di Parigi e se abbiamo ben capito alla condanna delle neovanguardie concettuali e di comportamento.

Ora, l'articolo si potrebbe classificare come uno sguardo personale un tantino in ritardo e disinformato, nel contesto d'un giornale democratico che invece dedica giusta attenzione ai differenti feno-

meni culturali e artistici, attraverso i suoi critici d'arte. Ma l'articolo continua e tocca perfino le scelte di politica culturale della sinistra, evocando Zdanov (e Stalin) per prenderne le distanze. A questo punto, quando si torna a parlare di arte astratta da combattere ideologicamente e non — bontà sua — amministrativamente, quando ci viene proposto come modello genuino il contadino-pittore del distretto di Huxian in Cina, anche se Fanti esprimesse un giudizio settario e isolato, bisogna potergli dire che non ha preso atto del rinnovamento del dibattito culturale nella sinistra, nelle sue organizzazioni sindacali e politiche. Non s'è accorto che è finita da un pezzo l'epoca delle false contrapposizioni tra cosiddetti figurativi e cosiddetti astratti, che è finita la possibilità di sentenziare

condanne «ideologiche» che sono state anche condannate all'isolamento. Non s'è accorto ancora che esiste tutta una nuova generazione di operatori culturali che discute, si confronta (o vorrebbe poterlo fare) su temi politici e culturali unitari al di là di differenziazioni di poesia per le quali deve essere garantita la pluralità e la libertà.

L'attivo provinciale del nostro sindacato, riunitosi in data 6 c.m. ha quindi deciso all'unanimità di esprimere il nostro punto di vista, quale contributo a un dibattito sereno sui problemi dell'arte contemporanea evitando pericolose confusioni. Cordiali saluti,

Andrea Volo

(Segreteria sindacato provinciale romano federazione nazionale lavoratori arti visive)

CARO DIRETTORE, ho letto con allarme l'articolo di Giorgio Fanti «Pornografia violenza e fascismo», pubblicato da *Paese Sera* sabato 4 ottobre: un allarme per il tipo di tecnica argumentativa adoperata da Fanti e soprattutto per l'ordine di idee che l'articolo difende. L'autore condanna giustamente tutta una serie di fatti che hanno colpito l'opinione pubblica per la loro gravità, e tra questi il delitto della villa al Circeo, l'assassinio di un'attrice del film «porno» che ora sta conquistando le piazze americane. E con giustezza, Fanti individua in una aggressività di tipo fascistico la matrice comune di questi fatti. Ma, a questo punto, la logica dell'argomentazione si smaglia e, quel che è peggio, mostra una pericolosa tendenza generalizzante: l'autore, infatti, continua la sequenza delle denunce in-

cludendovi l'esposizione di progetti per la riattivazione dei *Mulini Stucky* promossa dalla Biennale di Venezia, nonché una serie di opere esposte alla Biennale dei giovani di Parigi. Inoltre egli si meraviglia che un giornale come *L'Humanité* abbia potuto dedicare a questa mostra due articoli «serissimi» e non si sia accorto, invece, che «la diseducazione estetica ed etica che recano questi rivolti» è strettamente «analoga a quella della pornografia e della violenza».

Muovendo da questa premessa, Fanti può concludere i suoi argomenti con questa domanda retorica: «Che cosa è questo, se non l'immagine del fascismo di oggi, se non l'esatto corrispettivo della «Histoire d'O», del porno-sadismo che obnubila le menti dei due «neri bene» del Circeo?». Come si vede, siamo

di nuovo alla denuncia di una arte degenerata, che viene accusata di fascismo da Fanti mentre ieri (come si sa) era accusata di bolscevismo.

Occorre ricordare che uno dei titoli più alti della cultura sovietica rivoluzionaria consiste proprio in quell'arte considerata degenerata? Ma, forse, questo non importa molto a Fanti se si tiene conto del consenso che egli esprime con le condanne di Stalin e di Zdanov, il cui unico sbaglio sarebbe stato di aver fatto seguire alla sconfessione delle avanguardie sovietiche (su questo Fanti è d'accordo) dei provvedimenti «amministrativi». E' appunto questo, a mio avviso, l'aspetto allarmante dell'articolo di Fanti, di aver rievocato degli «spettri» da cui pensavano di esserci per sempre berati.

Filiberto Meneghini